

Macolin a Monaco

Autor(en): **Gilardi, Clemente**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **29 (1972)**

Heft 7

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Macolin a Monaco

Clemente Gilardi

Aria di Olimpiadi

Con l'accensione della fiaccola nell'antica Olimpia è come se il vecchio buon padre Giove, lassù sull'Olimpo, abbia incaricato Eolo, re dei venti, di dar forza agli stessi, convogliandoli, dal mondo intero, su Monaco di Baviera.

Sospinti dalla brezza, i Giochi della XX.ma Olimpiade, ormai alle porte (scriviamo queste righe a 30 giorni dalla apertura), si avviano ormai sotto buoni auspici verso quel fatidico 26 di agosto in cui, ufficialmente, verrà dato il via alla più grande competizione di tutti i tempi.

Nel mondo intero si è in pieno periodo di selezione, rispettivamente di ultima preparazione. Gli atleti che tuttora sperano di raggiungere i limiti sparano — metaforicamente parlando — le ultime cartucce ancora a loro disposizione, tentando di far finalmente centro sul biglietto per Monaco; quelli già selezionati cercano l'ultimo perfezionamento; i selezionatori considerano le ultime prestazioni dei «papabili», discutono i casi dubbi, nominano ed eliminano; tecnici ed allenatori entrano nella delicata fase che deve servire a fornire la definitiva conferma del diurno lavoro da loro svolto con i loro pupilli; «ufficiali» e dirigenti si occupano degli ultimi dettagli organizzativi concernenti la trasferta bavarese; giornalisti, radio- e telecronisti si danno da fare per completare la loro documentazione, onde giungere in quella che, quest'anno, è la capitale sportiva del mondo, agguerriti nel migliore dei modi in funzione del loro compito di informazione.

Questo capita dappertutto e la Svizzera, logicamente, non sfugge alla regola. La febbre olimpica si impadronisce, a poco a poco, di tutti coloro che andranno a Monaco, della cerchia più larga di quelli che, in un modo o nell'altro, con lo sport hanno a che fare senza essere direttamente partecipi dell'avventura olimpica, ed infine anche di quelli che lo sport ed i Giochi non considerano che come spettacolo bello e piacevole.

I «macoliniani»

per cui lo sport è pane quotidiano, bruciano pure della citata febbre: quella dell'attesa, dell'interesse, della passione. Una febbre che cresce nella considerazione costante e progressiva dei risultati preolimpici — svizzeri e no —, nello studio delle selezioni già avvenute, in quello

delle probabilità esistenti nell'ambito delle selezioni ancora aperte, nella discussione su cosa mai potrà fare questo o quell'atleta, nelle reminiscenze, nei ricordi.

Non è una febbre pericolosa, tutt'altro. È una febbre buona, soprattutto per gente abituata a considerare lo sport sotto tutti i suoi aspetti, quelli belli e quelli brutti, soprattutto in persone che, avendone viste e vissute tante nel quadro del loro agire sportivo e professionale, sanno contenere il «tifo» entro limiti più che ragionevoli e sanno considerare le prestazioni sportive — pur senza divenire scettici — con un certo qual distacco professionale; e le sanno quindi anche apprezzare per quello che effettivamente sono, ossia cose di uomini (forse un po' migliori degli altri) e non gesta da semidei.

Ed è una febbre il cui decorso può essere previsto con esattezza quasi assoluta, specificamente per coloro che — anche se solo in veste di spettatori — compiranno la trasferta a Monaco.

Nel passato

dai primi Giochi postbellici, quelli di Londra del 1948, uomini di Macolin hanno sempre presenziato, più o meno numerosi, in funzioni diverse, in forma ufficiale o privata, alle diverse edizioni. La prima spedizione olimpica vera e propria dei «macoliniani», ossia di un gruppo con compiti d'osservazione affidatigli soltanto dalla Scuola e non da altri enti od istituzioni, ha avuto luogo nel 1960, quando, a Roma, si è recato, nella sua totalità, il corpo insegnante di allora (10 maestri). Di poi, a parte diverse presenze più ridotte del corpo insegnante (in primo luogo gli specialisti di sci), ai Giochi invernali svoltisi in luoghi relativamente vicini a Macolin, la SFGS non ha partecipato, alle altre edizioni dei Giochi olimpici, che con alcuni dei suoi rappresentanti, tutti con funzione ben precise, loro affidate dalla Scuola stessa o da altre istanze.

Quest'anno, a 12 anni dalla spedizione romana (rimasta memorabile nel ricordo di chi vi ha preso parte), il gioco di allora si ripete; su altra scala, in altra misura, con una

Delegazione della SFGS

forte, nel 1972, di più di una trentina di elementi. Una partecipazione, quella della Scuola federale di ginnastica e

sport, estremamente variata. Non è più il solo corpo insegnante a poter profittare, sul vivo, di quello straordinario avvenimento, non soltanto sportivo, che sono i Giochi Olimpici; ad esso si aggiungono tutta una quantità di altri collaboratori della Scuola, scelti in base a criteri ben precisi, ossia innanzitutto in funzione dei loro contatti con lo sport attivo, nonché alcuni studenti del ciclo di studi per la formazione di maestri di sport.

Trasferita variata

abbiamo detto, e ci sembra che valga la pena di addentrarci un pochino nel dettaglio della stessa. Procediamo con ordine, indicando i diversi gruppi nel seguito in cui, per usare un'espressione tipicamente sportiva, prenderanno il via.

I primi a partire saranno, il 15 di agosto, due studentesse e quattro studenti del citato ciclo di studi. Nominati sulla base di una classifica tenente in considerazione il loro profitto, i sei menzionati parteciperanno, durante tutta la durata del loro soggiorno tedesco, al campeggio internazionale per studenti di sport organizzato nel quadro del previsto campeggio giovanile internazionale. Dal 15 al 19 di agosto, il gruppetto dei «macoliniani» più giovani sarà ospite di un istituto d'educazione fisica (molto probabilmente quello di Colonia), dove svolgerà compiti di informazione, di studio e di ricerca. Poi, nella seconda settimana, seguirà, a Monaco, il congresso scientifico, al quale parteciperanno circa 1000 rappresentanti di 70 nazioni, dal titolo «Sport nel nostro mondo, possibilità e problemi». Infine, durante i Giochi stessi, gli studenti di Macolin potranno seguire le competizioni. Le spese di partecipazione sono assunte, in primo luogo, dagli studenti e dal COS.

Un secondo scaglione di gente di Macolin farà seguito il 20 di agosto: direttore, capo della sezione dell'istruzione, capo dell'istituto di ricerche, segretario della sezione dell'istruzione (grande organizzatore di tutta la trasferta — a lui vada un riconoscimento particolare), quattro altri collaboratori, tutti quali partecipanti al congresso menzionato, e poi, quali spettatori ai Giochi.

La terza coorte attraverserà la Baviera il 25 di agosto; si tratta del «grosso» della spedizione, ossia, soprattutto del corpo insegnante (17 partecipanti), unicamente in funzione di spettatori.

Un ultimo gruppetto, composto dal vice-direttore e da cinque altri collaboratori parzialmente ingaggiati per compiti della sezione dell'istruzione, si contenterà di essere della partita durante l'ultima settimana dei Giochi.

Alcuni dei membri della spedizione passeranno, nel corso dello svolgimento, ad altre funzioni, come per esempio i medici della Scuola, ingaggiati come medici olimpici. A scaglioni od individualmente, il ritorno avverrà il 10 ed 11 settembre, momento in cui l'insegnamento, in quel di Macolin, riprenderà a pieno ritmo. Non vanno dimenticati, tra i «macoliniani» a Monaco, i

Partecipanti attivi

ossia, a parte i medici cui abbiamo accennato più sopra, chi, in veste di allenatore o di concorrente, vestirà la camicia rosso-crociata.

Si tratta di Jack Günthard, allenatore dei ginnasti artistici, e di Hans Ettlin, membro della nazionale ginnica; di Armin Scheurer, allenatore degli atleti leggeri, di Raoul Blindenbacher, allenatore dei pugili, di André Metzener, allenatore dei tuffatori, e, per noi ticinesi, soprattutto di Sandro Rossi, nostro rappresentante nei tuffi.

In quel di Monaco, gli uomini di Macolin vivranno, sui campi di gara, in un unisono particolare con quelli di loro che, nel fuoco della competizione, si troveranno specialmente vicini alle più prossime luci della ribalta. È giusto che, nel complesso della spedizione della SFGS ai Giochi della XX.ma Olimpiade, di quelli di cui sopra venga citato il nome, perchè essi non saranno soltanto rappresentanti di Macolin, ma della nazione tutta.

Non dubitiamo che, leggendo quest'articolo, qualcuno si dirà:

Ne vale la pena?

Vale la pena che la SFGS faccia, per Monaco, le cose così in grande? Non è peccato per i soldi? Standosene comodamente a casa, davanti allo schermo televisivo, si vede molto di più che non essendo presenti di persona! Sul posto non si può assistere che ad una competizione per volta! A casa, si hanno i riassunti delle diverse giornate, si riceve una visione complessiva ben più estesa!

Ebbene, non è peccato per i soldi (va detto che ogni partecipante sopporterà parte delle spese e che la delegazione vivrà in alloggi di fortuna o sotto tenda), e vale la pena di andare fino a Monaco, anche correndo il rischio che ognuno si debba concentrare unicamente su alcune competizioni.

Vale la pena soprattutto perchè, per chi, come noi, nello sport trova ragione di essere e di agire, quotidianamente, occorre, di tanto in tanto, un bagno nell'ambiente delle massime competizioni internazionali, poter arricchire il corredo di aneddoti vissuti di cui far partecipi, magari per lungo tempo, i nostri allievi, i partecipanti ai nostri corsi, necessita costatare «de visu» i progressi delle tecniche e dei metodi, vivere il tripudio dello stadio, meravigliandosi con gli altri, sentir pulsare da vicino, in modo effettivo, quel gran corpo dello sport, che, nella società moderna, occupa un posto così importante.

Essere presenti a Monaco è, per i «macoliniani», una stupenda possibilità di arricchimento professionale ed umano. Quando i Giochi si svolgono a distanza così ridotta, è assolutamente impensabile che Macolin non sia della partita!

Gli insegnamenti

I dati, le note, i risultati, tutto quanto ci potrà fornire la nostra presenza attiva, non verranno certo, al ritorno, messi nel cassetto. Tutto verrà studiato, rielaborato, esaminato da vicino, onde trarne un rendimento massimo, che ci sarà da sostegno nel futuro nell'esplicare la nostra attività presso la SFGS.

Una prima prova tangibile di questo lavoro sarà un numero speciale della nostra rivista, identico per le tre edizioni linguisticamente diverse, che ci faremo piacere di offrire ai lettori nel mese di novembre.